

DIETROFRONT SUI CONTROLLI ANTI ALCOL. LA SINDACA: «NON DEVE PIÙ SUCCEDERE»

Movidia, Appendino scarica il questore

Peggio, Poletto e Rossi ALLE PAG. 4 E 5

Dietrofront sui controlli dopo le manganellate nei locali della movida

Stop alla polizia in assetto antisommossa per far rispettare l'ordinanza anti-vetro. E in città cresce il senso di insicurezza

LODOVICO POLETTO
TORINO

Ventiquattro'ore dopo le manganellate tra i dehors della movida deflagra il tema della sicurezza a Torino. E mentre il Csa, il sindacato autonomo della polizia municipale, per bocca di Loredana Cristino dice che «non ci sono più le condizioni per fare altri pattuglioni nelle zone della movida», l'assessore alla Sicurezza urbana, Roberto Finardi fa un passo in più. E mette una pietra tombale sui controlli gestiti mostrando i muscoli: «Mai più operazioni di questo tipo». Ovvero mai più attività finalizzate a far rispettare l'ordinanza anti-vetro con la polizia schierata in assetto antisommossa - caschi in testa, scudi alzati, filtraggi agli ingressi delle strade - nelle zone della movida. Di contro, però, senza pattuglioni, e senza controlli, le aree della festa notturna rischiano di diventare zone franche. Dove il rispetto delle regole - niente bottiglie di vetro in vendita dopo le 20, orari di apertura dei locali ridotti - potrebbe diventare un optional.

Del resto Torino soffre ormai da troppi mesi di problemi di sicurezza. Per dire. In dieci giorni sono stati aggrediti, nell'ordine, una pattuglia di vigili che cercava di sequestrare un carrettino di birre ad un venditore abusivo; alcune volanti di

polizia che hanno dovuto arretrare in zona Vanchiglia - quella delle manganellate tra la gente che cenava tranquilla - perché contestate dai frequentatori della zona. Sabato notte, invece, tre carabinieri sono stati circondati mentre, sul Po, ai Murazzi, fermavano un abusivo con un trolley di alcolici.

Ma, a ben guardare, la sicurezza che manca arriva da più lontano. E passa attraverso la notte di delirio di piazza San Carlo, finita con 1527 feriti e una ragazza morta, schiacciata dalla folla in fuga. Una giornata nata male, se addirittura la Guardia di finanza, ad un certo punto del pomeriggio, decise di sospendere le attività anti-falsi, perché in zona c'erano «troppe persone con un tasso alcolico elevato».

«Torino è diventata la città delle zone franche», dice adesso qualcuno. Come il Valentino, il parco più grande dell'area urbana, che dalle dieci di sera - nella sua parte più esterna - è zona off limits alla gente «normale» perché rifugio di spacciatori. Che arrivano ad inseguire anche i ragazzi che lasciano la sede della blasonatissima Società di Scherma, proprio ai bordi del parco.

Basta? Assolutamente no. Se la Torino sabauda e un po' riservata, che si picca di essere accogliente e solidale, scende in

strada contro i maxi campi rom mai sgomberati - è accaduto più volte nelle ultime settimane e in una occasione si è rischiesta pure una spedizione punitiva - gli elementi per dire che il senso di insicurezza in città è aumentato, ci sono tutti. E gli episodi a conferma non mancano. In pochi giorni due piscine comunali sono state una incendiata per vendetta e l'altra tenuta ostaggio per ore da un gruppetto di teppisti, senza che arrivassero le forze dell'ordine a fermarli. E ancora, lo spaccio ha conquistato intere strade della zona Nord della città.

Emergenza sicurezza dunque. Che sfiora anche il Moi, ovvero le ex palazzine costruite per le Olimpiadi del 2006 e oggi occupate da oltre 1300 clandestini. Emergenza che doveva essere risolta rapidamente - era stato promesso - dopo un episodio ancora oscuro di bombe lanciate contro gli ingressi: «Saranno sgomberate e gli occupanti ricollocati». Sono passati otto mesi. E non è cambiato nulla. Allora si parlava solo di microcriminalità. Oggi di piazze in fiamme.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Che cosa è successo

1

La polizia presidia l'accesso a via Santa Giulia, nel quartiere Vanchiglia, dove dieci giorni fa gli agenti erano stati cacciati da alcuni ragazzi

2

Dopo due ore di presidio, accompagnato da qualche coro, gli agenti anti sommosa lasciano Vanchiglia. Restano solo alcuni poliziotti in borghese

3

I poliziotti in borghese vengono presi di mira da un gruppo di giovani. Tra questi ci sono anche alcuni attivisti dei centri sociali torinesi

4

In piazza tornano gli agenti del reparto anti-sommosa. Entrano in massa da via Giulia di Barolo travolgendo tutto e tutti